

1,5 milioni di persone verranno sfamate dal Wfp nell'ambito dei progetti «food facility» con il concorso di ong e governi.

14 milioni di euro sono andati ad esempio in Pakistan per progetti di riforestazione, piantagioni e frutteti. Piantati 10 milioni di alberi.

39 milioni di euro sono stati già donati dalla Ue per il «food facility» negli anni scorsi. L'esempio più virtuoso: il Ghana

di promessi dai Paesi donatori nel G8 dell'Aquila. De Gucht, riconosce come «i prezzi ancora in aumento dei generi alimentari primari come il mais, la diminuzione di acqua potabile, la scarsità di energia e il *land grabbing* - cioè l'accaparramento di terre da parte di multinazionali per biofuel o export ndr - sono alla base del crescente impoverimento in Africa e in Asia». A chi gli chiede perché i maggior leader europei hanno disertato il vertice, risponde solo che lui e Barroso sono venuti. Ma invita a non dare quei soldi per perduti, annunciando un «focus» tra agenzie e donatori su come implementare gli impegni di soli sei mesi fa.

Ma nella bozza di dichiarazione finale del vertice non viene menzionata la richiesta di Diouf di 44 miliardi di dollari l'anno per ottimizzare le risorse e ridare lustro agli Obiettivi del Millennio. Nella dichiarazione, frutto di una limatura diplomatica durata mesi, si dice solo che «saranno moltiplicati gli sforzi» per ottenere quei 20 miliardi di dollari promessi a L'Aquila. «Un miraggio anche quelli», per la Oxfam, una delle più grandi ong del mondo.

Il prezzo dell'agricoltura Controvertice agricolo e un migliaio di trattori in piazza a Roma

LE IDEE DEL CONTROVERTICE

Dall'altra parte del piazzale della Fao, sotto la tenda transennata del Controvertice degli agricoltori dove in mattinata con ortaggi veri e attori travestiti da multinazionali è stato messa in scena la «rapina» di terra e acqua nota come *land grab*, Javier Sanchez, agricoltore di Saragozza in Spagna e membro del coordinamento internazionale di «Via Campesina», rete di associazioni che ha organizzato il presidio, non si stupisce delle sedie vuote dei leader, delle promesse non mantenute. «G8, Banca Mondiale, Fmi sono responsabili del disastro attuale e ora vogliono svuotare di potere la Fao, che è un organismo dove vige una testa un voto». Per Sanchez le multinazionali dietro lo schermo di fondazioni private saranno chiamate a finanziare i progetti, gestiti dalla Banca Mondiale. «Sarà come dare alle galline una volpe come cibo», sentenza. ❖

Gheddafi e l'Islam per belle ragazze

In centinaia sotto un hotel: selezionate e poi via sui pullman verso un luogo segreto per incontrare il Colonnello

Foto di Massimo Percossi/Ansa



Le ragazze selezionate per Gheddafi

Il caso

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Sedute sul bordo di un'aiuola, davanti al Grand Hotel Via Veneto. Hanno già passato la selezione fatta alla svelta sul marciapiede, in tasca un tagliando verdino con il nome scritto su. Serve per salire sul pullman che le porterà all'incontro con Gheddafi. Emozione neanche un po', ci sono già state ieri sera. E per questo cavano fuori dalla borsa un panino portato da casa, incartato con la stagnola. «Ieri sono morta di fame, neanche un bicchiere d'acqua». E il Corano? E il discorso di Gheddafi? Tirano su le spalle, come dire che vuoi che ce

su internet, ma a noi non hanno detto niente. Non che me ne importi, vedremo».

Intorno alla ragazza che distribuisce i tagliandi c'è la ressa, c'è poco da fare. Si passa una alla volta. La prima sera se ne erano presentate in 200, ma non tutte sono state giudicate all'altezza, per via dei vestiti o di qualche centimetro in meno, evidentemente essenziale per comprendere i principi dell'islam nella sua versione libica. Ieri il sito di Hostessweb è andato in tilt, chiuso fino a dopo il summit. Troppe richieste: riempire i pullman per il rais con le 250 previste per la seconda serata è stato più facile. Facce diffidenti, «ci hanno detto di non parlare», tante scuse «ma insomma, lo capite da voi». Che c'è da capire? «Tutti a pensar male e non è così». Hanno paura di essere scambiate per escort, «dopo tutte queste storie». E invece niente, è corsa la voce, si sono passate parola. L. è la prima volta che capita in una situazione così, è studentessa in giurisprudenza, 21 anni che sembrano meno. La sua amica studia ingegneria, 26 anni, è stata lei ad avvertirla. «Non c'è niente di male, ti pare che avremmo fatto una cosa così alla luce del sole?».

La sera prima hanno messo le più belle in prima fila, qualche accenno a come comportarsi all'arrivo del rais («alzarsi, applaudire, sorridere»). Poi Gheddafi è entrato, vestito di nero, per tutte una copia del suo Libro verde e del Corano. Ha parlato dell'islam e smentito che Cristo sia mai stato messo in croce («hanno crocifisso uno che gli assomigliava»). Ha invitato alla Mecca chi fosse interessata. E a fine serata ha preso qualche nome e numero di telefono. Chiamerà personalmente, spiegheranno alla Hostessweb. Quando? Giusto il tempo che le ragazze possano leggerci il Corano. «Ma no, non credo che davvero pensasse di convertirci. Forse voleva solo dimostrare che l'islam non è così come lo pensiamo noi», dice L. Convinta? «Insomma... Ma se Berlusconi avesse provato a fare una cosa come questa in Libia non ci sarebbe riuscito. Figurarsi, riunire delle donne a parlare di religione cattolica». In effetti a pensarci è un'immagine che non quadra. Ma il Corano di Gheddafi? L. è convinta, lo leggerà, «perché no?». La sua amica tentenna. «No, boh... forse». ❖

ne importi. Certo avrebbero magari preferito un regalo diverso. Degli orecchini, per dire. Comunque basta che paghino, per una studentessa una serata così vale comunque la pena.

Un metro e settanta, ben vestite ma non scollate, né in minigonna. I requisiti avrebbero fatto pensare ad una serata elegante, più castigata magari di quelle organizzate dal premier: del resto con un compenso tra i 50 e i 75 euro a serata, va da sé. E invece le centinaia di ragazze reclutate per Gheddafi dall'agenzia «Hostessweb» hanno parlato di religione. O meglio, domenica sera hanno ascoltato il leader libico esortarle a convertirsi all'islam in una sala di una villa dell'Ambasciata della Jamahiriya a Roma, dove sono state scortate a bordo di due pullman. Ieri sera si preparavano ad uno sproloquio sulla donna e l'islam. «L'ho letto